

ANTICHE FONOSFERE

Quando i merli zinziavano

di Maria Bettetini

Fino a pochi decenni fa non si poteva mantenere memoria dei suoni quotidiani, fino a pochissimi decenni fa non era nemmeno alla portata di tutti. Prima dei registratori tascabili e dei cellulari, solo radio e televisori raccontavano la "fonosfera", l'ambiente sonoro che accompagna la vita quotidiana. La nostra, gli strumenti vengono dai Futuristi prima che dai fumetti Disney, è dai primi del Novecento uno *zang zang, tumb tumb, e poi bum bang roar crash*. Chi non proverebbe arcadica nostalgia per gli idilli antichi? Zufoli, belar di caprette, mormorio di ruscelli. Un canto lontano, il trotterellare del somaro col suo carico. Cipensa Maurizio Bettini a farci subito dimenticare gorgheggi di ninfe e frinire di cicale. Leggendo le fonti antiche, infatti, scopriamo che l'abitante di una casa normale, non una villa con parco, era ammorbato da colpi di martello, triturar di mole, cigolare dei carri, a cui si devono aggiungere sempre poco graditi schiocchi di frusta (anche la schiavitù ha un suo rumore), liti stradali, alterchi, pianti. Già una discreta confusione, non attutita da vetri né da pareti insonorizzate, a cui si deve aggiungere il regno animale, convivente con l'umano. Cavalli, asini, buoi corrispondevano al nostro parco macchine, ma non tacevano nemmeno a riposo. La precisione dei verbi che indicano i versi degli animali, soprattutto in latino, è segno dell'effettiva loro presenza nella vita degli antichi. Svetonio, Varrone, Plinio aiutano a costruire repertori curiosi, in cui spesso l'onomatopea è evidente: dei buoi è proprio il *mugire*, dei cavalli l'*hinnire*, delle cicale il *fritinnire*, dei lupi l'*ululare*.

dei cucci il *cucubbare*, dei capretti il *bebere*, dei merli lo *zinziare* e dei cani addirittura il *babuari!* Le voci degli animali erano molto presenti, non come oggi che a stento in città percepiamo barboncini e cornacchie, e ne faremmo anche a meno. Queste assumevano poi significati opposti, per chi le trovava simili alle distinte lingue umane, in grado di comunicare (Eliano), altri distingueva tra semplice suono e *phoné*, la voce degli animali dotati di laringe e polmoni, e tra questi e il linguaggio articolato, proprio degli uomini, ma anche degli uccelli (la scuola di Aristotele). Gli Stoici, e con

loro alcuni pensatori cristiani, non potevano nemmeno concepire un logos nelle creature inferiori, a Crisippo si attribuiva il detto che voleva l'anima del maiale utile per non farne andare a male la carne, come il sale. Una forma di parentela tra umani e animali è invece quella che trovavano Porfirio (non per nulla vegetariano) e Plutarco, disposti ad attribuire a entrambi ragione e linguaggio, se pur in forme diverse. Vi è tuttavia un aspetto che, passando oltre la curiosa erudizione, porta a riflettere: il verso degli animali sembra acquistare una sua "densità", capace di veicolare significati simbolici e culturali, questo avviene quando si legge nel suono un che di umano e si interpreta quindi in forma più o meno nefasta. Le voci animali possono essere riarticolate dagli uomini, che fan esprimere loro messaggi con il linguaggio umano (Bettini ricorda i versi di Pascoli, "Un cocco / ecco ecco un cocco un cocco per te!", direbbe il coccodè della gallina). Nel mito, poi, spesso si trovano personaggi capaci di comprendere le voci animali, premiati da un dono divino, come se il linguaggio animale fosse iniziatico, oscuro, segreto. Non si tratta del lavoro degli aruspici, i sacerdoti in grado di leggere il volo degli uccelli e di comprendere il senso del loro canto, quanto piuttosto di saper interpretare ciò che sembra disarticolato ma non lo è. D'altra parte ciascuno di noi vive questa esperienza quando sente parlare una lingua sconosciuta e dalle radici diverse della propria, come per esempio il tagalog, diffusissimo perché i filippini sono tanti e in tanti luoghi, ma per chi non lo conosce simile allo sbattere delle pale di una graziosa girandola, *rattattattarata*.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Bettini, Voci. Antropologia sonora del mondo antico, Carocci, Roma, pagg. 322, € 29.00



VOCI ANIMALI | Particolare della Villa
di Arianna, a Castellammare di Stabia

